

le religiose mi piacerebbero affidate, meglio che a un professore a ciò salariato come quelli che insegnano grammatica ed aritmetica, ad un prete che parlasse nella chiesa od in luogo sacro, il quale con minore spesa e con maggiore gravità compirebbe quest'alto uffizio. E tutto quel che spetta a religione, io desidero che direttamente dipenda da' vescovi.

Dopo la religione, il più fecondo e più dilettevole insegnamento pare a me sia la storia; che gl'inchiede tutti, perchè a proposito di storia si può ragionare e di religione, e di diritti politici e civili, e d'arti belle, e di lettere, e di scienze naturali, e di tutto. S'intende che alla storia d'Italia debba essere dato il principal luogo; dico alla storia dell'intera Italia, congiunta a quella della provincia e del municipio. L'educazione passata ci tenne ignoranti non solo de' fatti della nazione, ma di quelli della provincia e del municipio nostro stesso: la qual funesta ignoranza ha questo di bene, che certe albagie municipali sono, se non morte, addormentate; e riuscirà più facile agl'Italiani comprendere la nazione intera nell'amor loro.

Vedrete inoltre quali notizie di scienze naturali si possano per vie pratiche insinuar nelle menti: vedrete l'utilità del fermarsi specialmente su quelle che riguardano gli usi domestici e le necessità della vita. Vedrete non si potere disgiungere l'aritmetica dalla cognizione del sistema metrico, il quale può preparare a più grande e più importante unità. Nella scuola di scritto vedrete potersi risparmiare e ore e danari, avendone maggior frutto. Conoscete, meglio di me, come l'avvezzare i giovanetti a leggere e scrivere a dettatura il latino che non intendono, sia men bene dell'insegnare che il prete facesse ad essi il senso delle orazioni latine, che quotidianamente si recitano. Conoscete che, parlando in iscuola correttamente, e abituandoli a correttamente parlare, e bene scrivere a dettatura, la grammatica si viene a insegnare per uso, in modo che le regole principali, date da ultimo, diventano e facili a intendere e fruttuose.

Ora dirò, quanto la strettezza del tempo concede, d'alcune tra le molte pratiche onde sono gravate le scuole. Gli esami crederei aversi a fare una volta l'anno solenni; ripetizioni ogni mese, interrogazioni improvvisi, ed esercizi, che valgono più degli esami, spessissimo. Agli esami degli studenti privati amerei assistesse non solo il maestro della scuola pubblica, e il maestro privato del giovanetto, ma altri di fuori, acciocchè non manchi guarentigia che l'esame sia severo, qual deve, ma non passionatamente severo. Vedrete voi se e con quali parole convenga scrivere in registri il giudizio de' progressi di ciascuno scolare: ma v'accorderete meco, io spero, nel credere che sotto il titolo di *costumi* non va compreso il giudizio della costumatezza, della materiale assiduità alle lezioni, e della obbedienza, anco servile o falsa, ad un superiore anche stupido o prepotente. Desidero avere l'opinione vostra intorno alla distribuzione de' premi, in vece de' quali mi piacerebbe una semplice menzione onorevole, a voce, in iscritto, o in istampa, secondo il merito; giacchè la più preziosa delle ricompense è l'opinione, e tra' segni il più splendido è la parola.

Convorrà che ordinate per materie la mole informe dei tanti decreti e sottodecreti austriaci, che infermano o distruggono la legge austriaca intorno alle scuole; acciocchè da codeste contraddizioni si conosca qual